

@ Welby non è Usala

«Ciao, Saviano, condivido pienamente la tua critica all'ipocrisia di chi dice di essere pro-vita e poi taglia i fondi per i disabili gravissimi, creando una eutanasia di Stato per chi vuole vivere. Ma i disabili gravissimi che fanno questa battaglia nulla hanno a che vedere con la battaglia di Welby. Esattamente il contrario. I disabili nel nome di Usala hanno deciso di combattere fino alla fine per il diritto alla vita, che nulla giustamente dicono su Welby che ha fatto altre scelte insindacabili. Ma il loro, nostro percorso è molto diverso.

«Prendi Salvatore Usala, un compagno di 30 anni, sindacalista alla petrolchimica in Sardegna. La battaglia è innanzitutto quella di sfidare tutti gli ipocriti di tutte le fedi e non fedi che vanno in giro a dire che certe persone soffrono così tanto che la vita non vale la pena di essere vissuta. Niente di più discriminatorio! E poi di avere garantita una vita di qualità a casa sua, una battaglia collettiva, che in Sardegna è già vinta con piani personalizzati che adesso raggiungeranno i 60 mila euro all'anno a persona. Con investimenti solo in Sardegna per 140 milioni di euro. La battaglia di Usala è di creare le condizioni perché ci siano sempre meno persone molate a sé stesse e a chi gli è vicino, costrette a scelte definitive. Ora è il momen-

to di essere pro-vita, con atti amministrativi concreti, con stampa, tv, come chiede Salvatore nel suo comunicato, scritto con i suoi occhi (<http://comitato-16novembre.blogspot.it>).

Marco Espa - Cagliari

@ Fornasier

«Un grazie enorme per aver messo sul n. 19/2012 della rivista un'eccellenza bellunese, l'esperienza della famiglia Fornasier di Limana: crediamo che "la terapia dell'amore" continuerà a fare miracoli. Bellissima anche "la scappatella del cammello" del n.17/2012 della quale abbiamo fatto fotocopie, distribuite anche in ospedale. Se qualcuno di voi passa per Belluno l'ultimo lunedì del mese può venire a trovarci dalle 17 alle 18 presso il bar Rossi in piazza Piloni».

Il circolino con tè e Città Nuova - Belluno

Che ne nascano tanti di questi circolini in giro per l'Italia!

@ Franchisti

«Ieri, qui a Cadice, mi è arrivato il numero del 10 ottobre di Città Nuova. Mi brucia tra le mani la pagina 14-15! Mi sembra una falsità e penso che ferirà profondamente la sensibilità di tanti spagnoli. I segni del franchismo sullo sfondo, la manifestazione del 25 settembre, la Catalogna e la

"instabilità politica e sociale"... Noi dell'unità non siamo qui per veicolare l'unità e il bene comune?».

Padre Manolo Morales

Padre Manolo ha ben ragione di essere arrabbiato: chiediamo scusa per la confusione ingenerata dalla foto pubblicata. Per un "errore fatale" nella ricerca della foto della manifestazione del 25 settembre s'è intrufolata la foto pubblicata, che riguarda un'altra manifestazione, questa volta falangista, del 13 settembre 2009.

@ Il card. Martini possibilista

«Caro direttore, ho letto il suo commento alla lettera di un lettore (n. 20/2012) a proposito del card. Martini. Concordo sulla sua integrità morale, ma avendo letto alcuni suoi libri sono rimasto piuttosto perplesso sulle sue posizioni relative all'aborto, fine vita, coppie di fatto etero e omosessuali, ecc. Ho avuto l'impressione che sia stato possibilista su tutto. Che la Chiesa debba accogliere tutti siamo d'accordo, ma sui principi non dovrebbero esserci cedimenti. Cristo predicava controcorrente, non si adeguò alla società del suo tempo; lo stesso dovrebbe fare la Chiesa oggi senza cedimenti alle mode del momento. Abbiamo visto i risultati delle Chiese protestanti molto liberali e accomodanti, ma senza più fedeli o quasi».

Alfio Bettin



Si risponde solo a lettere brevi, firmate, con l'indicazione del luogo di provenienza.

Invia a:
segr.rivista@cittanuova.it
oppure:
via degli Scipioni, 265
00192 Roma



Giuseppe Distefano

NATALE CON I TUOI NATALE PER I TUOI

Avevo la preoccupazione di dover preparare questo box per i nostri lettori con le proposte natalizie di *Città Nuova*. Proprio ieri sera, in metropolitana, una signora distinta chiedeva l'elemosina. Il suo sguardo trasparente chiedeva scusa, ma la mano era tesa in avanti. Ho visto tanti fermarsi e donarle qualche spicciolo. Chissà quale storia dolorosa nascondeva.

Sarà, il prossimo, un Natale sobrio, forse più vero e intimo di tanti altri Natali, un Natale di condivisione, non di evasione. Anche *Città Nuova* si prepara a viverlo insieme a suoi lettori. Sì, si parla tanto di “ripresa”, è anzi l'argomento del giorno perché è sinonimo di lavoro, fiducia, futuro. Ci

siamo allora chiesti: quale può essere il contributo di *Città Nuova* in questo Natale? Spesso i nostri lettori ci hanno chiesto promozioni per acquistare abbonamenti e libri per le esigenze di mamme, nonni, coppie, studenti. Con un occhio alle tasche, di questi tempi abbastanza vuote.

Si può mai vivere un Natale senza donare e ricevere anche piccolissimi regali, magari frutto dei risparmi di un anno intero? No, non sarebbe Natale; ma non neghiamo che occorre coraggio per comprare un libro oppure per investire 48,00 euro in un abbonamento. Eppure crediamo così tanto nel nostro lavoro che *Città Nuova* ve lo propone. La vera ripresa di un popolo comincia dalla consapevolezza di avere un'identità e una cultura. Natale con i tuoi, Natale per i tuoi.

Con *Città Nuova* si va sul sicuro: sarà un regalo che parla di te, dei valori in cui credi, della tua voglia di sperare e di non arrenderti, di vincere la crisi e di riprendere in mano la tua vita e quella dei tuoi cari. E per chi fosse proprio allergico alla carta stampata in tutte le sue forme, *Città Nuova* propone l'abbonamento alla rivista sul web (leggi l'intervista a Maddalena Maltese su questo numero alle pagine 30-31). Con soli 30,00 euro giovani e professionisti spesso incollati al computer per esigenza di lavoro e di collegamento col mondo, potranno sfogliare le pagine di carta in formato digitale. La vera amicizia è cordiale eppure discreta. Non isola ma lascia la libertà di scelta, come ci ricorda Madre Teresa di Calcutta. Per tanti lettori *Città Nuova* è tutto questo.

Marta Chierico

rete@cittanuova.it

Caro Bettin, la Chiesa è innanzitutto la Chiesa del Vangelo, la cui prima certezza è l'amore di Dio per l'uomo, portata in terra da Gesù e continuata ora dalla presenza dello Spirito. Questa è la Chiesa del card. Martini, come quella dei suoi successori a Milano, i cardinali Tettamanzi e Scola. Non ho nessun dubbio al riguardo. La declinazione in un dato luogo e in un dato tempo di questa certezza è invece costellata di prassi pastorali diverse.

E anche di molti dubbi, come testimonia nei suoi scritti e nelle sue parole anche il pontefice attuale: che Gesù Cristo abbia dubitato sulla croce dà diritto di cittadinanza al dubbio anche nella Chiesa. C'è poi chi è più sensibile alle certezze e chi al dubbio, chi pensa che la presenza cristiana nel mondo sia quella di “occupazione degli spazi” e chi invece crede che si debba essere lievito nella pasta. Nella Chiesa c'è posto per gli uni e per gli altri.



Semplicismo sui giovani

«Dispiace constatare che ci sono temi che diventano benzina sul fuoco quando si tratta di “sputare sentenze”. Mi riferisco ai “giovani d'oggi” che rifiutano lavori dequalificanti, faticosi, mal retribuiti e regolati da contratti brevi e atipici. Stranamente, di rado i giovani che dovrebbero “sporcarsi le mani” sono i figli di chi fa certe dichiarazioni offensive. Spesso, a coniare certi slogan, sono i politi-

ci: categoria non toccata dal disagio di trovare una vera occupazione. Forse la crisi porta a galla e mette in risalto pregi e difetti. È vero, ci sono giovani vizianti e pigri. Ma cerchiamo di leggere la realtà attraverso nuove angolazioni, evitando di “fare di tuttata l'erba un fascio”. Sarebbe bene che ognuno facesse ciò che ama fare perché lì darà il meglio. Questo non è sempre possibile, purtroppo. Ma chi ha ricevuto il dono di poter scegliere, non de-

ve sentirsi colpevole. Ogni lavoro fatto bene, qualsiasi lavoro, comporta fatica. E non è colpa dei "giovani d'oggi" se qualcuno, oggi, si domanda cosa ne sarà della società futura senza il loro coraggio. Scrivo a voi perché siete di larghe vedute».

Una "giovane d'oggi" un po' stufa dei "giovani di ieri"

Grazie della lettera. Forse può interessarti l'ultima rubrica di questo numero, a firma Paolo Crepaz...

@ Quali scuse?

«Il paradosso tutto italiano è credere che noi cittadini siamo degli impenitenti onnivori, cioè mangiamo e beviamo tutto ciò che ci propinano. In effetti tante, troppe volte nella storia unitaria degli ultimi 150 anni e forse anche nelle esperienze precedenti abbiamo abbondantemente dimostrato ciò. Ma una persona che in diciotto anni ha fatto di tutto e di più, riuscendo ad uscire immacolato o quasi da tutto quel che ha combinato, che chiede scusa perché non è riuscito a sconfiggere la crisi, è come un automobilista che ha tamponato decine di auto e poi chiede scusa se ha parcheggiato in seconda fila! Qualche volta dire la verità farà male a chi segue l'ex premier, ma comunque la verità è verità».

Mauro Miranesi

Chissà come si parlerà del berlusconismo tra dieci o vent'anni! Proviamo a giudicare con distacco non la persona ma il fenomeno politico incarnato dal proprietario di Mediaset. È un esercizio che potrebbe far molto del bene anche per l'oggi, visto lo stato di ridefinizione (termine assai generoso!) che attraversa tutti gli schieramenti politici, grillini compresi. Personalmente credo che ci sia bisogno meno di personalismi e più di linee politiche attente al bene comune.

@ Quanti muri da abbattere?

«Leggo su *Zenit* del 30 ottobre l'accorato appello che il vicario patriarcale mons. Shomali rivolge ai cristiani, insieme a ventidue prelati e sacerdoti delle varie denominazioni cattoliche – tra cui mons. Tawal, patriarca latino di Gerusalemme, padre Pizzaballa, custode di Terra Santa, e monsignor Lingua, nunzio apostolico in Giordania e in Iraq –, contro il progetto di Israele di prolungare il "muro" a danno delle famiglie (cristiane e no) di Beit Jalla. "Se la barriera fosse stata eretta entro i confini precedenti l'occupazione della Cisgiordania – dichiara il vicario patriarcale – nessuno avrebbe potuto opporsi. Ma il tratto che attraversa la Valle di Cremisan è aldilà di questa linea, in terra palestinese". Questi fatti dicono lampante la trasgressione

di Israele alla sentenza del 2004 della Corte internazionale di giustizia dell'Aia, che ha dichiarato illegale la costruzione del muro che corre per oltre l'80 per cento dei suoi circa 750 chilometri di lunghezza oltre la linea verde definita dagli accordi arabo-israeliani del 1949. Visto che i vescovi di Terra Santa ci invitano a "fare pressione" perché sia smantellato questo maledetto muro, non sarebbe il caso, in occasione delle varie "Giornate della Memoria" organizzate da noi cristiani per ricordare l'olocausto degli ebrei di 60 anni fa, di dire alto e forte che non siamo d'accordo con le prevaricazioni del governo israeliano contro i palestinesi, siano essi cristiani o musulmani?

Salvatore Pandolfo
Genova

D'accordissimo sul protestare "alto e forte", sul "far pressione" perché lo scandalo del muro eretto da Israele abbia fine. In qualche modo Israele, non ottemperando a tante risoluzioni degli organismi internazionali, si è di fatto posta fuori dal consesso internazionale. Non sono invece per nulla d'accordo sull'associare la giornata della memoria della Shoah alla protesta contro il muro: stiamo attenti a non fare amalgama di situazioni storiche diversissime. La Shoah è memoria per tutta l'umanità dell'abominio contro l'altro uomo.



DIRETTORE RESPONSABILE

Michele Zanzucchi

DIREZIONE e REDAZIONE

via degli Scipioni, 265 | 00192 ROMA
tel. 06 3203620 r.a. | fax 06 3219909
segr.rivista@cittanuova.it

UFFICIO ABBONAMENTI

via Pieve Torina, 55 | 00156 ROMA
tel. 06 3216212 | fax 06 3207185
abbonamenti@cittanuova.it

EDITORE

CITTÀ NUOVA della P.A.M.O.M.
Via Pieve Torina, 55 | 00156 Roma
tel. 06 3216212 | fax 06 3207185
C.F. 02694140589 P.I.V.A. 01103421002

DIRETTORE GENERALE

Daniilo Virdis

STAMPA

Tipografia Città Nuova
Via Pieve Torina, 55 | 00156 Roma
tel. 066530467 | fax 063207185

Tutti i diritti di riproduzione riservati a Città Nuova. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ABBONAMENTI PER L'ITALIA

Tramite versamento su ccp 34452003
intestato a: Città Nuova
o tramite bonifico bancario presso:
Banco di Brescia spa
Via Ferdinando di Savoia 8
00196 Roma | cod. IBAN:
IT38K0350003201000000017813
intestato a: Città Nuova della P.A.M.O.M.

Annuale: euro 48,00
Semestrale: euro 29,00
Trimestrale: euro 17,00
Una copia: euro 2,50
Sostenitore: euro 200,00.

ABBONAMENTI PER L'ESTERO

Solo annuali per via aerea:
Europa euro 77,00. Altri continenti:
euro 96,00. Pagamenti dall'Estero:
a mezzo di vaglia postale internazionale
intestato a Città Nuova,
via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.
o tramite bonifico bancario presso:
vedi sopra come per abbonamenti Italia
aggiungere cod. Swift BCABIT21xxx

L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi dell'art.7 del d.l.leg.196/2003 scrivendo a Città Nuova Ufficio abbonamenti via Pieve Torina, 55 - 00156 Roma.

Città Nuova aderisce al progetto per una Economia di Comunione



ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Autorizzazione del Tribunale di Roma n.5619 del 13/1/57 e successivo n.5946 del 13/9/57

Iscrizione R.O.C. n. 5849 del 10/12/2001

La testata usufruisce dei contributi diretti dello Stato di cui alla legge 250/1990